

Banche del tempo, aumentano le ore scambiate

Censite 391 strutture in Italia nel 2009: diminuisce la partecipazione degli occupati, ma crescono i soci pensionati. Aumentano del 2% i disoccupati. Indagine della provincia di Torino

ROMA – Aumentano le ore messe a disposizione e scambiate nelle banche del tempo italiane. Per la maggior parte i soci "donatori" sono pensionati, la fascia d'età prevalente è quella superiore ai 60 anni; tra le aree di lavoro prevalgono attività di segreteria e scambi di sapere. Sono i risultati di una indagine conoscitiva condotta dalla provincia di Torino, in collaborazione con l'Associazione nazionale delle banche del tempo di Roma, che ha censito 391 strutture (quelle che hanno aderito), nell'anno 2009.

Rispetto al passato aumenta il numero delle ore scambiate, passando da un massimo di "oltre 3600 ore" nel primo anno di costituzione, ad oltre 7000 ore scambiate nel 2009. Il report segnala che, tra le tipologie di attività scambiate, le banche del tempo prestano molto tempo all'organizzazione interna, destinando alla direzione della segreteria il 14% delle ore. Inoltre lo scambio di saperi ha un peso rilevante sia a livello regionale che nazionale (11%). Lo studio sottolinea che il dato che più incuriosisce è il 15% per il 2009 della voce "altro", riferito a tutte quelle attività che le singole banche mettono a disposizione ma che non rientrano nelle categorie proposte. "Questo è una particolarità delle banche perché è proprio la specificità di ognuna che rende l'esperienza reale ed efficiente", si legge nello studio. Tuttavia solo il 37% delle banche svolgono attività formative nei confronti della comunità.

Riguardo alla composizione dei soci, per l'anno 2009 lo studio registra un aumento dell'8% della partecipazione dei pensionati e una speculare diminuzione dell'8% della partecipazione degli occupati, mentre cresce del 2% la fascia dei disoccupati e dei casalinghi. Di conseguenza si registra una tendenza all'aumento dell'età degli iscritti: la fascia d'età che cresce di più è quella sopra i 60 anni, che passa dal 25 al 43%, mentre diminuisce la partecipazione sia della fascia dai 21 ai 40 anni, sia quella successiva dai 41 ai 60 anni, che passano rispettivamente dal 23 al 19% e dal 49 al 37%. Un lieve calo anche per la fascia d'età sotto i 20 anni, che passa dal 3 all'1%. (vedi lancio successivo) (Gina Pavone)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa